



*"Il disagio nell'infanzia e
nell'adolescenza:
il bisogno di ascolto e la
necessità del monitoraggio"*

Dr.ssa Francesca Vitale



Lunedì, Martedì e Mercoledì
19, 20 e 21 Aprile 2010
Ore 15.00 - 19.00

L'importanza dell'ascolto

La mancanza di attenzione ai primi segnali di disagio, più o meno accompagnati da fattori ambientali sfavorevoli, può portare a situazioni di disturbo emergente, ancora fluttuante e non strutturato, fino a un disturbo riconoscibile e trattabile le cui conseguenze possono protrarsi lungo tutto l'arco della vita.

(Levi et al, 1996)



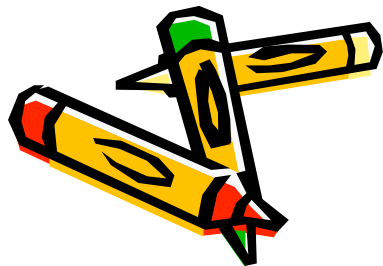
PREVENZIONE PRIMARIA:

l'ascolto come bisogno e
diritto universale

Il bambino e/o l'adolescente, nell'arco del proprio sviluppo è portatore di una gamma di esigenze e bisogni che devono essere conosciuti, compresi e perciò ascoltati.

Esiste un diritto dell'infanzia trasversale
a tutti gli altri:

**IL DIRITTO DI ESSERE
ASCOLTATI**

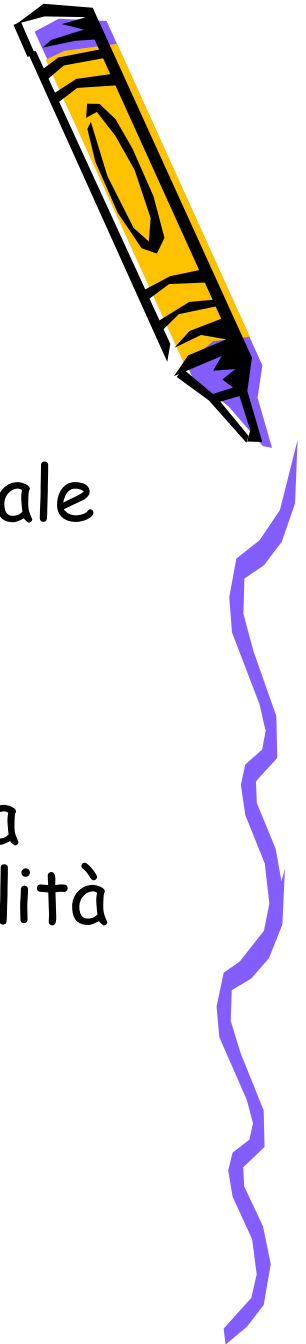


Il diritto all'ascolto

→ Il bambino e/o l'adolescente ha diritto e può essere ascoltato a qualunque età in merito ai suoi interessi e ai suoi bisogni non solo per problemi di abuso e di violenza.



→ È di fondamentale importanza il setting e la competenza all'ascolto per la tutela della qualità dei ricordi del ragazzo.

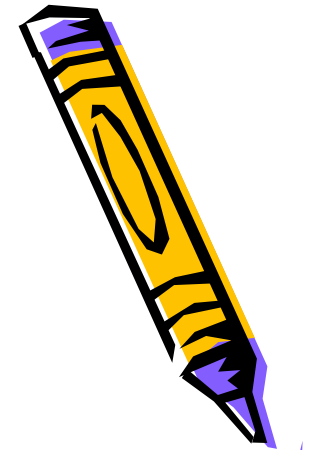


La scuola come osservatorio privilegiato e luogo di ascolto

- ✓ La scuola ricopre un ruolo fondamentale nell'ascolto del ragazzo e nella relazione con le famiglie.
- ✓ La scuola si trova, però, in molte occasioni, a fronteggiare da sola i fenomeni di disagio infantile e adolescenziale: la solitudine e la carenza di strumenti, spesso impediscono di dare risposte adeguate.



"Ascoltare" un bambino e / o adolescente



- "Ascoltare" il giovane significa ascoltarlo alla luce del suo "superiore interesse", ovvero identificare i suoi bisogni di adattamento al contesto in cui è inserito e raccogliergli gli eventuali segnali di sofferenza e disagio.



"Ascoltare" un bambino e/o adolescente - 2

- "Ascoltare" il ragazzo significa dare ascolto ai suoi **bisogni** e alle sue **esigenze di sviluppo**; significa dare spazio ai suoi **vissuti**; significa saper ascoltare il **messaggio** delle sue dichiarazioni.



L'ascolto come...

Risorsa:

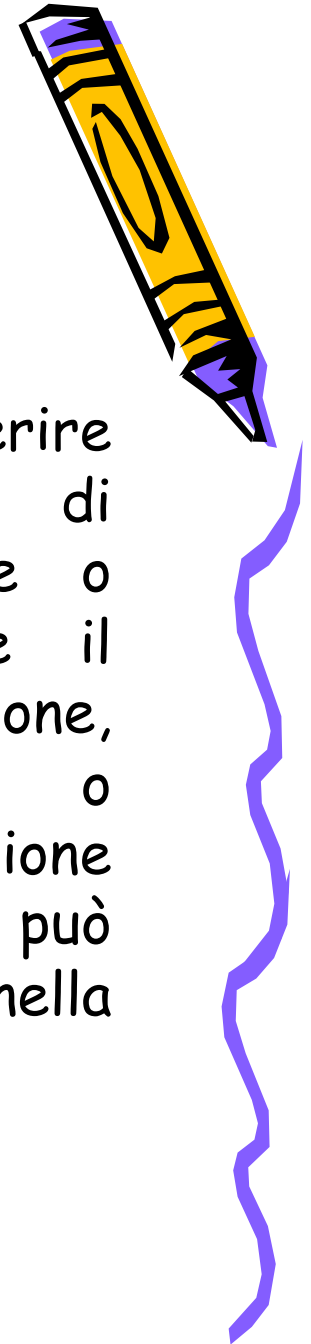
→ attraverso l'ascolto è possibile individuare i mezzi e le strategie più adeguate per consentire al ragazzo di affrontare i compiti dello sviluppo (developmental tasks).

Rischio:

→ è quello di conferire uno statuto di "realtà" (fattuale o vissuta) a ciò che il bambino ci propone, sottovalutando o trascurando la dimensione "fantastica" che può essere contenuta nella narrazione.

Sfida:

→ per essere efficace, l'ascolto richiede **COMPETENZA**.



Ascolto competente e psicopatologia dello sviluppo



- Per consentire ai più giovani di esprimersi liberamente è necessario creare e favorire quelle condizioni che agevolano la comunicazione.
- Le capacità comunicative del ragazzo vanno considerate e valutate in relazione a variabili quali l'età, lo stadio di sviluppo, gli aspetti ambientali e socio-culturali.



Le procedure di ascolto del minore e i processi di memoria



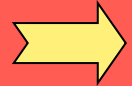
La memoria dei minori è un processo ricostruttivo come quello degli adulti

I ragazzi hanno la capacità di rievocare gli eventi in maniera sufficientemente accurata e completa, anche se le prestazioni migliorano con l'età

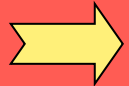
La qualità delle informazioni rievocate nei ragazzi è significativamente legata alle modalità di raccolta di tali informazioni, come per esempio il tipo di domande che vengono formulate



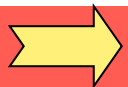
COME ASCOLTARE



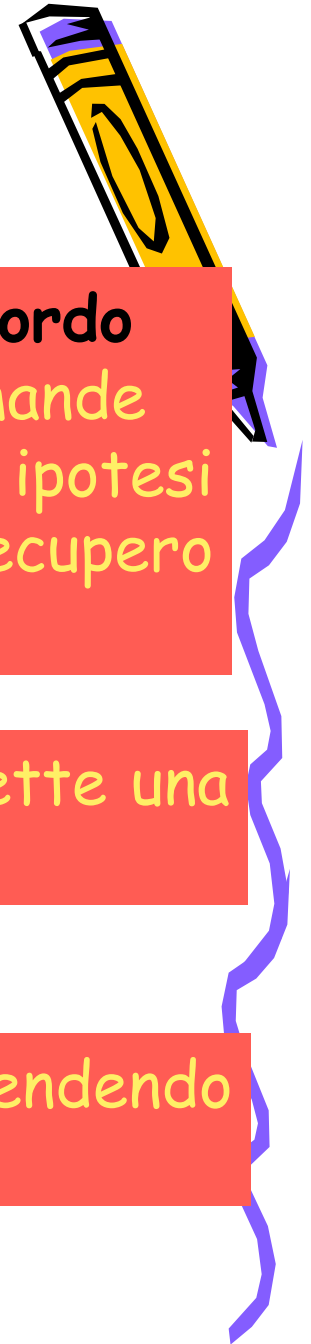
Favorire una **rievocazione libera del ricordo** e solo in un secondo momento formulare le domande. L'adulto può inavvertitamente suggerire ipotesi, indirizzare il pensiero e le strategie di recupero dell'informazione influenzando i ricordi.



Lasciare spazio al **racconto libero** permette una **rievocazione più accurata dei fatti**.



Evitare di interrompere rendendo **frammentaria la rievocazione**.



COME ASCOLTARE - 2



Attenzione nel porre domande:

la domanda può influenzare la qualità e la quantità delle dichiarazioni del ragazzo.

Sì alle domande aperte:

permettono al ragazzo di dare risposte più complete ed elaborate

(es. "cosa.." "come...")

No alle domande a scelta vincolata:

presentano al ragazzo poche alternative e lasciano supporre che la risposta sia necessariamente una di quelle

(es. " ti ha picchiato così... o così...")

No alle domande multiple:

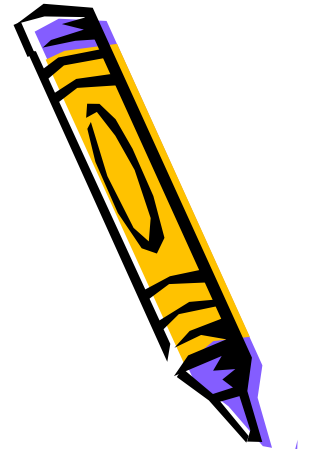
("Dove eravate? Ti ha pure insultato? E ti ha fatto le foto col cellulare per pubblicarle su facebook?")



COME ASCOLTARE - 3

Evitare richiami multipli

Il ragazzo interrogato più volte sullo stesso aspetto potrebbe essere portato a credere che la sua prima risposta sia sbagliata o non soddisfacente per l'adulto e quindi potrebbe modificare, inventandola, la risposta successiva per far piacere all'adulto.



COME ASCOLTARE - 4

NO alle DOMANDE SUGGESTIVE

Implicitamente o esplicitamente suggeriscono la risposta o introducono un fatto che non è stato raccontato dal ragazzo:

*Es. "Ma è stato Giovanni a farti questo?"
"è vero che hai detto che hai paura di andare al bagno da solo?"*

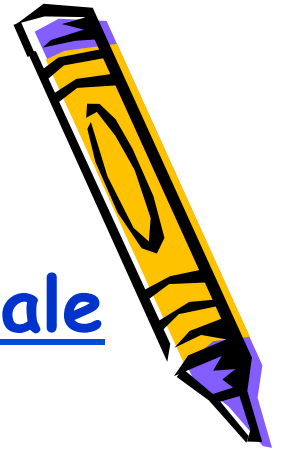
I bambini più piccoli sono maggiormente suggestionabili



COME ASCOLTARE - 5

Assumere un comportamento non verbale corretto

- ✓ Distanza adeguata (non troppo vicino non troppo lontano)
- ✓ Sedersi in modo rilassato
- ✓ Esprimere sentimenti amichevoli
- ✓ Parlare lentamente, lasciare delle pause
- ✓ Adottare un tono della voce pacato
- ✓ Guardare il ragazzo senza però fissarlo
- ✓ Permettere che ci siano dei silenzi
- ✓ Annuire con il capo



In Sintesi: per un ascolto corretto occorre:

- ✓ Fare domande aperte
- ✓ Non interrompere il ragazzo quando sta raccontando
- ✓ Aspettare la risposta prima di fare una nuova domanda
- ✓ Non insistere su una domanda se il ragazzo dice più volte di non ricordare
- ✓ Usare un linguaggio appropriato all'età del bambino
- ✓ Usare frasi di tipo positivo
- ✓ Non fornire al ragazzo informazioni ricevute da altri
- ✓ Non utilizzare frasi suggestive



Ascolto di qualità -1



- ✓ Rispettare il punto di vista del ragazzo, senza conferirgli a priori né lo statuto di fantasia, né la prerogativa di rappresentare sempre una realtà fattuale;
- ✓ ascoltare e porsi in sintonia con le emozioni che il ragazzo esprime, senza sollecitarle e forzarle;
- ✓ recepire i giudizi che il ragazzo esprime, senza attribuire loro né un'inadeguatezza né una superiorità "naturali" rispetto a quelli degli adulti che lo circondano;

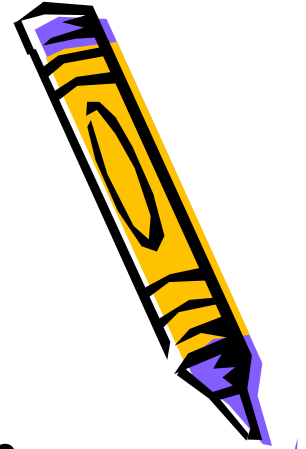


valutare il ragazzo in relazione al contesto familiare e culturale in cui vive, ai suoi valori, alle sue credenze.



Ascolto di qualità - 2

- ✓ Modulare la comunicazione, con riferimento ai livelli propri dell'interlocutore: nel processo di costruzione della competenza linguistica non tutti i ragazzi posseggono la stessa velocità di sviluppo e non tutti seguono il medesimo percorso.



Famiglia e ascolto

"Ascoltare l'interesse" del minore richiede da parte dei genitori:

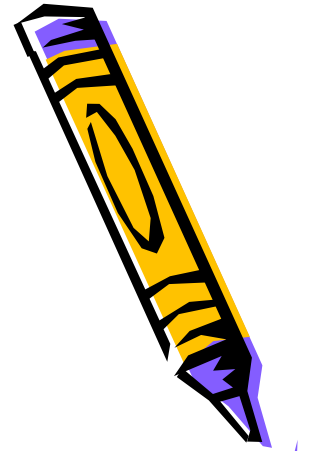
- un impegno ed una presenza attivi;
- un'attenzione non soltanto dichiarata ma sempre più agita e condivisa;
- una forte capacità di ascolto e di osservazione per poter cogliere gli aspetti più delicati della crescita.



Ne consegue che...

E' necessario promuovere l'ascolto dei bambini e degli adolescenti:

- sviluppando la capacità di ascolto;
- facilitando, laddove necessario, l'accesso a sistemi di ascolto "esperti" (neuropsichiatri infantili, psicologi, etc.).



La formazione all'ascolto

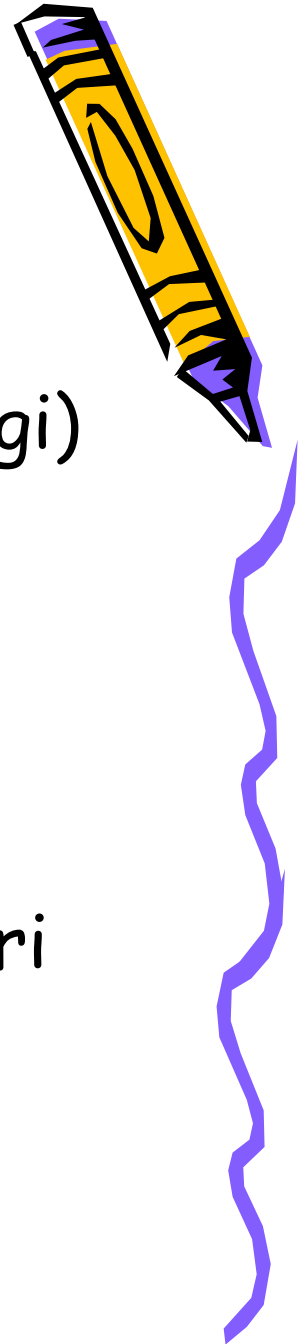
- E' fondamentale che ogni adulto che ha rapporto con un ragazzo (genitore/insegnante, educatore, etc.) abbia un livello minimo di formazione per rilevare e riconoscere i suoi segnali di aiuto, **ma anche**
- Un bagaglio informativo minimo sulle realtà di riferimento esistenti sul territorio e sui luoghi dell'ascolto "esperto" (neuropsichiatri infantili, psicologi, etc.)



Gli ambiti dell' "ascolto esperto"

- **clinico** (neuropsichiatri infantili, psicologi)
- **medico** (pediatri)
- **socio-assistenziale** (assistenti sociali)
- **giudiziario** (pubblico ministero, forze dell'ordine. giudice ecc.)

Tutti necessitano, nel rispetto dei propri ruoli/obiettivi, di una **formazione specialistica** all'ascolto



Ascolto e nuove tecnologie

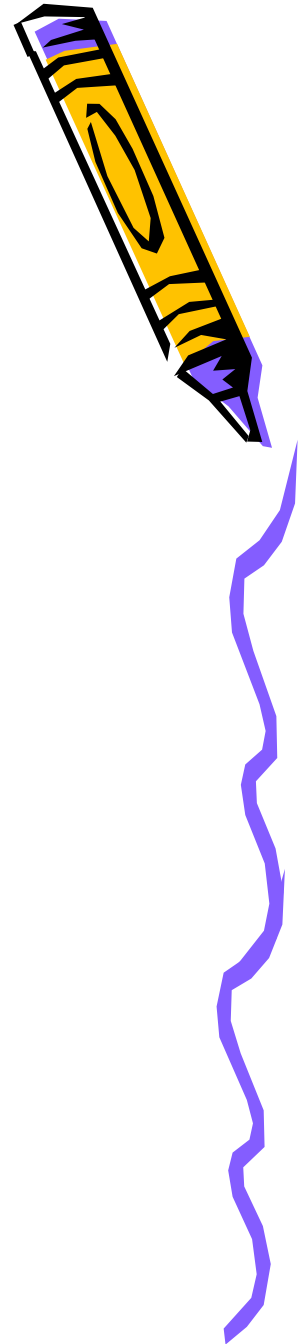
- Non è più possibile, oggi, poter soddisfare le necessità di ascolto del minore contando unicamente sulle tradizionali agenzie sociali del territorio.
- I preadolescenti e gli adolescenti tendono sempre più a privilegiare nuove forme di comunicazione e di interazione (cellulari, internet, sms).



I Piani e i Progetti

Il Piano è il risultato di un Processo che definisce, individua e articola, a livello nazionale e locale:

- Le domande e i bisogni sociali;
- L'organizzazione delle risorse;

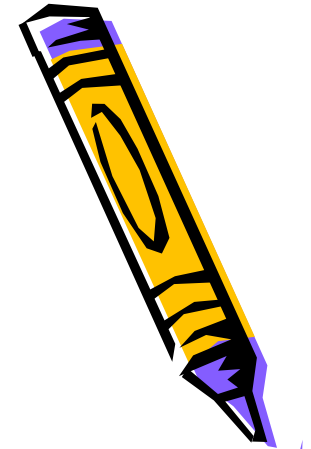


IL PIANO

Il Piano è una strategia organizzativa che, attraverso un'analisi del contesto, definisce *priorità, obiettivi e risorse* per:

- decifrare domande e bisogni sociali;
 - attivare strategie di prevenzione e trattamento;
 - individuare e coinvolgere gli attori sociali;
 - definire scopi, standard operativi e modelli di valutazione degli interventi;
- riorganizzare l'offerta dei servizi in un periodo di tempo prefissato.

Si realizza in un contesto interorganizzativo che promuove alleanze, crea accordi, reti di relazioni, sinergie e interazioni.



IL PROGETTO

Il Progetto è un'azione pianificata e strutturata che elabora ipotesi di intervento specifiche definendo:

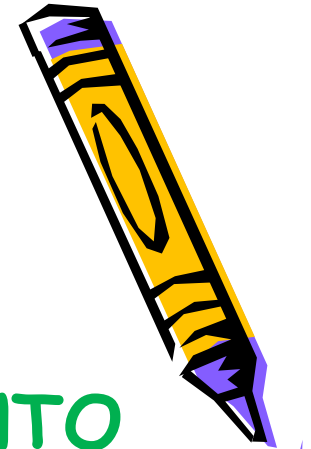
- problemi specifici;
- destinatari di azioni pianificate;
- finalità e obiettivi misurabili e quantificabili per rapporto ad una previsione di risultati attesi;

- azioni e attività operative che consentano di realizzare gli obiettivi indicati;

- sistemi di monitoraggio e di valutazione delle attività previste e realizzate.



La formulazione di un Progetto 1



1. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Ambito di Intervento

2. DESTINATARI DELL'INTERVENTO

Destinatari diretti

Destinatari indiretti

3. MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Il contesto di riferimento

Il problema a cui si intende rispondere



La formulazione di un Progetto 2



4. FINALITA' GENERALI E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Le **finalità** del progetto:

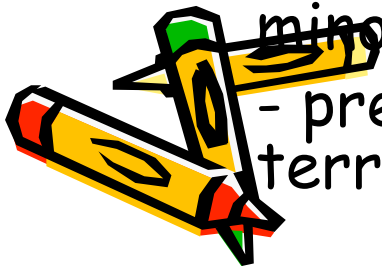
- valorizzare e connettere le risorse del territorio;
- partire dalle reti naturali già esistenti e rinforzarle;
- rinforzare le reti professionali di operatori sociali;

Gli **obiettivi**:

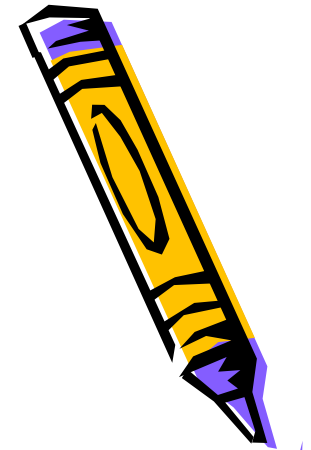
- conoscenza e raccordo tra tutte le realtà territoriali che si occupano a vario titolo di minori e adolescenza;

- unificazione degli strumenti di lettura della domanda e delle varie manifestazioni del disagio minorile e familiare;

- presenza attiva degli operatori sociali sul territorio;



La formulazione di un Progetto 3



- I **risultati** che ci si aspetta di ottenere mediante le azioni del progetto:
- - Raggiungere e realizzare interventi con un numero sufficiente di destinatari;
- - Realizzare interventi e progettualità specifiche ad esito positivo verificabile.





Grazie
per l'attenzione!

